

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

05

Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-47-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

05

Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

**ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022**

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05,
"Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio"

Chair: Laura Lieto

Co-Chair: Laura Saija

Discussant: Chiara Belingardi, Gabriella Esposito, Giusy Pappalardo

Ogni paper può essere citato come parte di Belingardi C., Esposito De Vita G.,
Lieto L., Pappalardo G. & Saija L. (a cura di, 2023), Agire collettivo e rapporto
tra attori nel governo del territorio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 05,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

8 **Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

GABRIELE PASQUI

15 Il valore dei corpi per un'urbanistica dei buoni incontri

MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

19 E se confermassimo i "valori" ma facessimo saltare, a favore dei più fragili, il tavolo sulle modalità consolidate per il loro perseguimento?

STEFANO ARAGONA

28 Desideri degli abitanti, dei cittadini, del mondo

MICHELE MONTEMURRO, MARIELLA ANNESE, VINCENZO BRUNI, NICOLA LA VITOLA, FLAVIA LUNA DE MATTEIS, SAMUEL MORLEO, FRANCESCO PARCHITELLI

36 Cambiare per Restare-Restare per Cambiare. I beni confiscati alle mafie come occasione di rigenerazione urbana

SILVIA CAFORA

46 Ecosistemi emergenti dall'azione pubblico-community nella rigenerazione del territorio e del patrimonio per l'abitare. I casi di Barcellona e Zurigo

ANTONELLA BRUZZESE

54 Per un agire collaborativo al servizio del governo della città

ROBERTO MALVEZZI, GIORDANA CASTELLI

60 Gemelli Digitali Urbani per lo sviluppo di comunità partecipanti: il caso di Matera

STEFANIA MARINI

67 Quali interazioni tra progetti promossi dalle scuole per i quartieri e l'urbanistica? Riflessioni a partire dal progetto Arcella In&Out A Padova

ANGELINA GRELE

72 Integrazione di dati quantitativi e qualitativi nei processi di formazione di strategie socio-ambientali per la gestione delle acque meteoriche. Un'esperienza nel quartiere di Ponticelli, Napoli Est

LEONARDO RAMONDETTI

77 La ridefinizione degli spazi della logistica contemporanea. Il porto di Trieste

VENERA PAVONE

84 Il rischio idraulico in ambito urbano: un oggetto multi-attoriale

ILENIA SPADARO, FABRIZIO BRUNO

89 La partecipazione come strumento di resilienza ai rischi naturali: una roadmap per la pianificazione urbanistica partecipativa

SELENA CANDIA, FRANCESCA PIRLONE

95 Partecipazione e turismo sostenibile: il caso delle Cinque Terre

-
- ETTORE DONADONI, ANNA FERA, DIANA GIUDICI
- 101 Cooperazione e inclusione sociale al servizio del turismo lento: la rigenerazione territoriale secondo il progetto TWIN
- STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI
- 108 Palermo si cura. Pratiche culturali di mutuo soccorso come risposta alle fragilità della città (post) pandemica
- ANNALISA GIAMPINO, FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO
- 113 Sull'agire collettivo. Riflessioni sull'esperienza della città di Palermo, tra innovazione ed esclusione
- GIULIA LI DESTRI NICOSIA, LAURA SAIJA, VENERA PAVONE, ANGELINA GRELE
- 118 Sviluppo locale, mobilitazione civica e urbanistica. Una sperimentazione del quartiere San Biagio, Paternò
- VERONICA ORLANDO
- 125 Il ruolo delle reti di governance cooperativa e umanitaria nella città contemporanea. Il caso di Castel Volturno
- MARILENA PRISCO, MARIA REITANO, CHIARA MAZZARELLA, MARIA CERRETA, LAURA LIETO
- 130 La costruzione di infrastrutture sociali per la riconversione di siti abbandonati in "luoghi di fiducia". Il caso Ponticelli - Napoli Est
- GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, CRISTINA MATTIUCCI, CHIARA BELINGARDI, STEFANIA RAGOZINO
- 138 L'agire collettivo nella città della cura: co-progettazione di un nuovo modello formativo
- IRENE RUZZIER
- 148 Maquillage o valore (sociale) per lo spazio pubblico urbano? Arte Urbana e rigenerazione nel caso del Festival Without Frontiers a Mantova
- ISABELLA INTI, ROBERTA MASTROPIRRO
- 153 Spazi ibridi socioculturali, un nuovo servizio?
- EMANUELA COPPOLA, GIUSY SICA
- 160 Ripartire dalle comunità per rigenerare il centro antico di Napoli: l'esperienza di Porta Capuana e il modello Officina Keller
- FRANCESCO CAMPAGNARI, EZIO MICELLI, ELENA OSTANEL
- 166 Ibridazione e molteplicità della cultura per la rigenerazione urbana. Evidenze empiriche da alcuni programmi italiani di finanziamento ministeriali e di fondazioni
- SERENA OLCUIRE
- 172 Immaginarsi altrimenti. Pratiche artistiche e culturali come strumento per la costruzione di futuri nelle aree interne italiane
- IRENE BIANCHI, VALERIA FEDELI, ANNA DE LIDDO
- 179 Sperimentare spazi di interazione per la definizione di strategie locali mission-oriented: verso una declinazione condivisa degli obiettivi di sostenibilità urbana
-

-
- CRISTINA DANISI, GIOVANNA MANGIALARDI, ALESSANDRA MAROCCIA, ANGELICA TRIGGIANO
- 185 Nuove forme di progettualità condivise. Il progetto Puglia Regione Universitaria
- VERONICA GAZZOLA, SCIRA MENONI
- 195 Pianificare strategie collaborative per la resilienza del sistema elettrico
- MADDALENA ROSSI, ELENA TARSÌ, IACOPO ZETTI, ANDREA TESTI
- 201 Comunità e territori alla prova del Green Deal: transizione ecologica e partecipazione nel progetto PHOENIX
- ANDREA DI GIOVANNI
- 206 Bonus e malus. Incentivi fiscali, interventi di rigenerazione urbana e conseguenze sulle popolazioni fragili: prospettive a partire dal caso del quartiere Satellite di Pioltello
- BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
- 213 Co-progettare Santo Stefano Quisquina. Esperienze di resilienza nel territorio interno dei Sicani in Sicilia
- VALERIA VOLPE, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA
- 221 Abitare un territorio. Forme e intensità di cura del suolo, un dialogo tra due paesi del Sud Italia
- ELISA BUTELLI
- 228 Pianificazione territoriale bioregionale e strategie di food planning: l'importanza dell'agire collettivo per una governance pattizia e condivisa
- ELISA CARUSO
- 233 Attivare nuove modalità di agire collettivo: una rielaborazione del community organizing
- VALERIA MONNO
- 239 Contrastare l'urbanizzazione della natura: alcune possibilità dai 'territori dell'acqua'
-

Palermo si cura¹.

Pratiche culturali di mutuo soccorso come risposta alle fragilità della città (post)pandemica

Stefania Crobe

Università di Palermo
DArch - Dipartimento di Architettura
Email: stefania.crobe@unipa.it

Filippo Schilleci

Università di Palermo
DArch - Dipartimento di Architettura
Email: filippo.schilleci@unipa.it

Abstract

In un quadro di riferimento in cui la crisi è globalizzata ma diseguale e in mancanza di un sistema di welfare capace di rispondere alle urgenze dei contesti e dei gruppi sociali più marginalizzati, una risposta ai nuovi bisogni sociali ed individuali è stata offerta da reti solidali e da pratiche di mobilitazione dal basso che svolgono un ruolo di agency territoriale, spesso indipendentemente o in assenza di Istituzioni. Nel contesto palermitano un impegno agito da una pluralità di soggetti culturali già attivi sul territorio, riuniti in un'assemblea pubblica (Palermo si cura), durante il periodo del primo *lockdown* hanno dato vita ad azioni di mutuo soccorso per rispondere all'emergenza economica e sociale e offrire una proposta di cura delle fragilità della città, basata non sulla carità ma sulla rivendicazione di una dimensione politica dell'agire collettivo. A partire dall'analisi di iniziative quali "Un banco del sorriso a Ballarò" e "Abbiamo un (bi)sogno", il contributo analizza il ruolo, l'incidenza e la fragilità di tali esperienze nel fornire risposte – spesso colmando vuoti – ad un interesse generale e come questi processi di creazione di valore possono auspicabilmente contribuire alla costruzione di politiche di governo del territorio capaci di affrontare le questioni emergenti.

Parole chiave: diseguaglianze, pratiche culturali, welfare di comunità

1 | Introduzione

A partire dal mese di marzo 2020, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato la diffusione del virus SARS-CoV-2 una pandemia globale, globalmente si sono dovute adottare misure di chiusura e restrizione sociale per evitare il proliferare dei contagi da COVID-19 e garantire la salute pubblica, cambiando radicalmente il rapporto degli individui con la città e rendendo quanto più evidente e influente il legame tra lo spazio – la sua percezione, il suo uso – e la società (AAVV, 2020; Bravo e Tieben, 2020; Karaye e Horney, 2020). Le questioni legate alla salute sono, infatti, solo una delle problematiche che in maniera caleidoscopica sono emerse dallo scenario pandemico e dalle radicali trasformazioni che da esso hanno preso forma, in molti casi rendendo manifeste criticità celate e, per contro, dando vita ad inedite pratiche di adattamento in risposta all'emergenza. Se, infatti, pressoché tutte le città del mondo sono state colpite dalla pandemia da COVID-19 e l'arresto mondiale delle attività ha da una parte destabilizzato le economie globali e dall'altra generato paura e isolamento, gli impatti epidemiologici sui territori, risultano distribuiti in modo non uniforme rivelando squilibri estremamente vari a seconda dei luoghi e colpendo principalmente i gruppi più vulnerabili. Il virus e le sue varianti, infatti, hanno aggravato disuguaglianze socio-spaziali preesistenti, creandone delle nuove e riportando l'attenzione su quelle implicazioni tra spazio, pianificazione, salute pubblica e cittadinanza che sono alle origini dell'urbanistica contemporanea.

In un quadro di riferimento, tra pratiche e letteratura, in cui la crisi è globalizzata ma diseguale e in mancanza di un sistema di welfare capace di rispondere alle urgenze dei contesti e dei gruppi sociali più marginalizzati, una risposta ai nuovi bisogni sociali ed individuali è stata offerta da reti solidali di mutuo soccorso e da pratiche di mobilitazione dal basso svolgendo un ruolo di *agency* territoriale, spesso indipendentemente o in

¹ Benché questo contributo possa essere considerato il risultato delle comuni riflessioni degli autori, ai fini dell'attribuzione il § 1 e § 3 si devono a Filippo Schilleci, il § 2 e il § 4 a Stefania Crobe.

assenza di Istituzioni². A partire dall'analisi di due iniziative nate a Palermo nel periodo del primo *lockdown* – “Un banco del sorriso a Ballarò” e “Abbiamo un (bi)sogno” – il presente contributo aspira ad aprire uno spazio di riflessione critica sul ruolo, l'incidenza e la fragilità di tali esperienze nel fornire risposte alle nuove sfide sociali emerse e inaspritesi durante l'emergenza pandemica.

2 | Pandemia e diseguaglianza socio-spaziale

Nel 1943 Albert Einstein in *The world as I see it* guardava alla crisi come un “beneficio”: è nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Le crisi hanno il merito di creare delle rotture in cui emergono risposte, non necessariamente nuove, innovative, ma semplicemente “altre”, che sono il sintomo di un ripensamento necessario per reintegrare le discrepanze tra le azioni e il loro riflesso. Una visione che, secondo alcuni, la pandemia ha avvalorato funzionando come un processo di rivelazione e azione. Come ricorda Benjamin H. Bratton infatti, «invece di chiamare questo momento ‘stato di eccezione’, dovremmo vederlo più come una rivelazione di condizioni preesistenti [...], mantenere l'attenzione sulle patologie rivelate, e così facendo abitare intenzionalmente un mondo cambiato e le sue molte sfide» (Bratton, 2021). Se da un lato la pandemia e la crisi globale ad essa connessa hanno svelato, rimarcando l'insostenibilità del modello neoliberista dominante, dall'altro hanno messo in moto visioni che guardano alla “crisi di modello” come l'indicazione di una svolta necessaria e radicale degli stili e dei bisogni di vita. Una svolta che in parte è già in atto e che in alcuni casi assume la forma di una risposta collettiva a problematiche emergenti.

Se possiamo considerare endemica la relazione tra urbanistica e salute pubblica – l'urbanistica moderna trova nella regolamentazione del suolo della città industriale per ragioni di salute pubblica la sua primordiale ragione d'essere – ciò che l'attuale contingenza storica legata all'emergenza sanitaria e ai fenomeni ad essa connessi hanno però reso ancora più evidente è l'articolata interrelazione tra spazio, privazione del suo uso, welfare e ingiustizie spaziali (Soja, 2010) in cui il confinamento e la romanticizzazione della quarantena³ che ha caratterizzato il periodo di primo *lockdown* diventano l'espressione di un privilegio di classe che inasprisce diseguaglianze preesistenti. La pandemia, inoltre, nel suo rivelare l'emergere di nuovi bisogni sociali ha altresì riportato alla luce vecchi problemi e nuove sfide legate al welfare (Maino, 2021: 9-38). La crisi e il ridimensionamento progressivo del welfare state – come sottolinea il geografo Michael Woods – «ha avuto conseguenze diverse per le persone di alcune comunità rispetto ad altre trasformandosi, nella gravità dell'epidemia da COVID-19, in disparità geografiche, in cui gli individui in posizioni precarie sono stati esposti a un rischio maggiore di contrarre il coronavirus a causa della necessità di continuare a lavorare o di condizioni di vita inadeguate. Analogamente, le politiche urbanistiche hanno rafforzato le disuguaglianze strutturali [...] cedendo le aree verdi urbane allo sviluppo, privatizzando gli spazi pubblici, progettando complessi abitativi ad alta densità ed erodendo le reti di sostegno delle comunità quando i residenti di lunga data vengono allontanati dalla gentrificazione» (Woods, 2021).

Nessuna di queste politiche è direttamente destinata a produrre disuguaglianze di salute ma la contrazione delle risorse pubbliche sui livelli di servizio e assistenza e le condizioni ambientali di alcune aree hanno chiaramente reso l'emergenza sanitaria più gravosa nei contesti sociali più marginalizzati. Qui, molte risposte ai nuovi bisogni sociali ed individuali sono state offerte da reti solidali di mutuo soccorso e da pratiche di mobilitazione dal basso, dando vita a comunità di cura (Chatzidakis et al., 2020) e a iniziative di solidarietà alla micro-scala urbana, svolgendo un ruolo di agency territoriale di prossimità in risposta ai bisogni e alle domande sociali provenienti dai territori, non in forma antagonista o in sostituzione alle Istituzioni ma in forma interdipendente.

Se il Covid-19 ha fatto deragliare le concezioni egemoniche sul futuro, rendendo possibile e necessario re-immaginare molte dimensioni della vita umana, ciò che è dunque lecito chiedersi è: chi saranno gli attori di questa immaginazione? (Gross, 2021). La mobilitazione sociale in risposta all'emergenza e alle “nuove” domande sociali può contribuire a ripensare il welfare in funzione degli spazi urbani e alla micro-scala urbana, affinando categorie e strumenti di intervento nella città contemporanea (post)pandemica. Nella progressiva erosione del primato, da parte dello Stato, di unico soggetto in grado di tutelare l'interesse generale, il sistema sociale si caratterizza per la molteplicità degli attori in scena che si definiscono nel governare la pluralità attraverso la creazione di un sistema relazionale mediante il quale «fare rete» e «fare comunità».

3 | Palermo si cura. Un banco del sorriso a Ballarò e Abbiamo un (bi)sogno

² Le riflessioni qui presentate, nell'analisi della letteratura a disposizione, hanno fatto parte del Progetto Fake News, Progetto PO FESR Sicilia 2014-2020, che ha visto coinvolti alcuni docenti del dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

³ “La romantización de la cuarentena es un privilegio de clase” è lo slogan di uno striscione esposto su un balcone spagnolo nel periodo di emergenza pandemica e diventato presto virale ed espressione delle rivendicazioni sociali da parte dei più vulnerabili.

“Palermo si cura”⁴ è stato il nome che ha raccolto una pluralità di pratiche del settore socioculturale – legate al quartiere dell’Albergheria e al mercato storico di Ballarò – che si sono unite per fare fronte all’emergenza economica aggravatasi contestualmente alla pandemia. Una mobilitazione per fare fronte alle problematiche delle tante persone in difficoltà e «in particolare coloro che vivono di espedienti quotidiani, il cui introito giornaliero spesso dipende da quanto riescono a racimolare e che con il divieto di uscire hanno perso l’unica entrata»⁵. La mobilitazione nasce a partire da un’assemblea⁶ tenutasi on line in cui esponenti de terzo settore, attivisti, operatori socioculturali, rivendicando la necessità di riconquistare gli spazi pubblici per arginare il disagio sociale connesso alle restrizioni imposte, si sono interrogati sul «che fare».

È in questo contesto che prende forma “Un banco del sorriso a Ballarò”, una campagna di raccolta e distribuzione di beni primari (fig. 1) di sostegno e assistenza digitale⁷ promossa dalla rete SOS Ballarò e Kala Onlus Il giardino di Madre Teresa per affrontare il confinamento e rafforzare il sistema di solidarietà, il tutto riconoscendosi come forza collettiva, comunità capace di auto organizzarsi e prendersi cura di sé stessa e del territorio.

La raccolta fondi ha avuto l’obiettivo di distribuire beni alimentari essenziali⁸ e prodotti per l’igiene ma anche, nella difesa dei diritti dell’infanzia e per soddisfare alcune concrete esigenze dei più piccoli, materiale ludico e didattico per i bambini e le bambine del quartiere e ricariche telefoniche per l’accesso a internet. Parallelamente nasce l’iniziativa “Abbiamo un (bi)sogno”, una campagna di *crowdfunding* promossa da cinque imprese sociali palermitane⁹ che mettono insieme le esperienze reciproche – culturali, civiche e gastronomiche – e lanciano, sulla falsa riga della nota tradizione del “caffè sospeso”, il “tour sospeso” per contrastare la povertà educativa e le pesanti ricadute che l’emergenza pandemica porta con sé, non solo dal punto di vista sanitario ma anche culturale. Sulla piattaforma Produzioni dal basso vengono raccolti circa 8.500 euro in tour, esperienze di turismo etico e di conoscenza del territorio che vengono successivamente donati, rientrata l’emergenza, a bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero potuto permetterselo.

“Palermo si cura”, insieme alle esperienze nate in risposta all’emergenza sanitaria, aspira ad essere «una proposta di cura delle fragilità della città non basata sulla carità ma sulla rivendicazione e sull’emancipazione, oltre le logiche divisive e i protagonismi»¹⁰ di ciascuna delle persone coinvolte, prendendo voce rispetto alla dimensione pubblica dell’agire. Se dapprincipio le azioni narrate esercitano – per un tempo volutamente definito – un ruolo di sussistenza alle persone in difficoltà, queste rivendicano anche una dimensione politica riconoscendo la crisi pandemica e le sue conseguenze come l’estremizzazione di condizioni preesistenti e rivendicando, nella critica della retorica del “restiamo a casa”, la conquista di spazi di socializzazione e l’esercizio di sperimentazione di pratiche di partecipazione¹¹. Un tentativo non di sostituirsi alle iniziative di solidarietà pubbliche ma di integrarle nell’immediato, provando a intervenire in favore di nuclei familiari che manifestavano difficoltà di accesso ai canali tradizionali e di identificare bisogni specifici intercettati da chi ha una conoscenza e una relazione di prossimità con il territorio.

In un contesto territoriale fortemente deteriorato dall’emergenza sanitaria, la crisi che ne è scaturita ha sottolineato come processi e pratiche di produzione socioculturale abbiano funzionato come presidi territoriali relazionali, concorrendo alla costruzione di un welfare di comunità in risposta alle urgenze emergenti e

⁴ “Palermo Si Cura” è anche il titolo che il Comune di Palermo darà alle linee guida d’intervento stilate dall’amministrazione per affrontare le sfide della città post-pandemica.

⁵ Trascrizione, a cura di chi scrive, di una conversazione con Claudio Arestivo, Presidente Per Esempio onlus e co-fondatore dell’impresa sociale Multivolti, 27/04/2022

⁶ A questa prima assemblea costituita da un gruppo ristretto di persone ne seguirà una pubblica, il 27 aprile 2020, in cui verranno restituite le azioni intraprese sui differenti territori.

⁷ «Abbiamo cercato di capire i principali bisogni: accesso ai beni alimentari di prima necessità ma anche difficoltà di accesso ai sussidi messi a disposizione dal Comune di Palermo, le cui procedure risultavano complesse per alcuni. Per richiedere gli aiuti alimentari bisognava scannerizzare la carta di identità, scaricare la domanda, stamparla, firmarla, ricaricarla. Un procedimento apparentemente banale ma che non tutti erano in grado di fare anche per mancanza di dispositivi digitali» (trascrizione, a cura di chi scrive, di una conversazione con Claudio Arestivo, 27/04/2022).

⁸ Come gesto simbolico, nella domenica di Pasqua del 2020, si sono messe in moto le cucine di quattro ristoranti di Ballarò e una macchina di circa cento volontari, molti dei quali residenti nel quartiere, per fornire circa 1200 pasti alle famiglie. Un’azione che avrà una grande visibilità mediatica grazie anche al servizio di Propaganda live andato in onda il 24/04/2020.

⁹ Sono Palma Nana, Libera il G(i)usto di Viaggiare e Addiopizzo Travel, tour operator di turismo etico, Multivolti, ristorante co-working e centro culturale multietnico e Mare Memoria Viva, ecomuseo urbano.

¹⁰ Trascrizione, a cura di chi scrive, di un intervento in occasione dell’Assemblea pubblica on line «Palermo si cura» (link https://www.facebook.com/watch/live/?v=231685834820539&ref=watch_permalink), 27/04/2020

¹¹ *Ibid.*

offrendo, pertanto, una possibilità di riflessione sulle nuove sfide sociali, prefigurando scenari che le policy sono chiamate ad osservare e interrogare.



Figura 1 | Distribuzione di pasti durante la domenica di Pasqua del 2020 nel quartiere dell'Albergheria a Palermo.
Fonte: Video still dal servizio di Propaganda live andato in onda il 24/04/2020.

4 | Conclusioni

Gli impatti della pandemia da COVID-19 sui territori risultano distribuiti in modo non uniforme e rivelano squilibri estremamente vari a seconda dei luoghi. La pandemia ha svelato e aggravato disuguaglianze socio-spaziali preesistenti ma, in un sistema di welfare in grande affanno, ha stimolato anche sperimentazioni di solidarietà collettiva. Le esperienze narrate costituiscono una risposta creativa alla crisi e rilevano il ruolo di *agency* agito dagli attori coinvolti nei processi *place based* attivati in risposta ai bisogni emergenti. Il *lockdown* ha imposto per lungo tempo un distanziamento fisico che sembra però aver rafforzato le relazioni di prossimità sui territori da parte di una pluralità di soggetti provenienti dalla società civile, dal terzo settore culturale, dall'attivismo che si sono mobilitati, in un processo di capacitazione collettiva e mutuo soccorso, per offrire una proposta di cura.

Nel contesto palermitano l'impegno agito dai soggetti culturali riuniti nell'assemblea pubblica "Palermo si cura" e attraverso iniziative quali "Un banco del sorriso a Ballarò" e "Abbiamo un (bi)sogno", ci permette di riflettere sulla posizione assunta dagli attori del secondo welfare (Maino 2020) in questa fase di profondo cambiamento, sulle loro peculiarità e sul ruolo che possono giocare nel prossimo futuro.

Sono soggetti che si configurano come corpi ibridi che esercitano funzioni eterogenee, multidisciplinari e che intercettano diverse esigenze agendo – attraverso una pratica del quotidiano che oscilla tra la sfera sociale e culturale – in risposta alle disuguaglianze, alla povertà educativa, alle sfide sociali e il cui impegno è sostenuto per lo più da fondi non pubblici ma provenienti da attori privati, parti sociali e organizzazioni del terzo settore.

A contraddistinguere le loro azioni è certamente il forte radicamento territoriale e le relazioni di prossimità, con la conseguente creazione di cerchie sociali in cui riconoscersi e farsi riconoscere che, se da un lato producono relazioni di fiducia dall'altro, riferendosi a gruppi e tempi definiti per mancanza di risorse, rischiano di attivare anche delle dinamiche escludenti¹². Inoltre, se da una parte queste esperienze incidono nei territori fornendo risposte rapide e dinamiche, dall'altra il loro essere spontanee ed autorganizzate si scontra con il fattore tempo, tanto nella sostenibilità quanto nella motivazione da parte dei soggetti coinvolti e, pertanto, faticano ad incidere in maniera profonda sulle politiche di territorio che ad esse guardano con interesse ma che, di fatto, non sostengono o includono nelle *policy* urbane.

Da qualsiasi prospettiva si guardi il nuovo scenario delineato dalla pandemia, ciò che vorremmo sottolineare è che siamo di fronte a nuovi mondi e modi che necessitano una riconsiderazione di politiche, strategie e strumenti capaci di governare la complessità. Le pratiche di interazione socio-spaziale attivate in risposta all'emergenza pandemica nei territori, seppur non scevre da criticità, suggeriscono elementi di interesse per poter immaginare nuove istituzioni capaci di elaborare *policy* in cui la governance territoriale è multilivello, co-creata e co-gestita con i presidi territoriali affinché siano ascoltate, tutelate e garantite le istanze e gli

¹² Per un approfondimento del processo di mobilitazione collettiva che ha preso forma a Ballarò a partire dal 2015 dando vita alla rete S.O.S Ballarò si veda Gallitano G. (2018)

interessi generali, collettivi e pubblici che, come ricorda Bernardo Secchi, non sono sinonimi e riguardano di volta in volta aspetti e parti della società differenti e, quindi, richiedono differenti livelli operativi, innovazioni di processo, strumenti e contenuti (Secchi, 2011).

Riferimenti bibliografici

- AA. VV (2020). “Special Issue COVID-19 vs city-20 scenarios, insights, reasoning and research.”, *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment*.
- Bratton BH (2021), *The Revenge of the Real: Politics for a Post-pandemic World*, Verso, London.
- Bravo Luisa, and Hendrik Tieben. “2020: A Year without Public Space under the COVID-19 Pandemic.”, in *The Journal of Public Space*.
- Gallitano G. (2018), “Le economie eticamente orientate come dispositivo di mantenimento della risorsa nei processi di commoning: il caso Ballarò a Palermo”, in *Scienze del territorio* n. 6/2018, Firenze University Press pp. 196-204.
- Chatzidakis A., Hakim J., Littler J., Rottenberg C. Segal, L. (The Care Collective), (2020), *The Care Manifesto. The Politics of Interdependence*, Verso, London.
- Gross J (2021) Hope against hope: COVID-19 and the space for political imagination. *European Journal of Cultural Studies*.
- Karaye I., Horney j. (2020), “The Impact of Social Vulnerability on COVID-19 in the U.S.: An Analysis of Spatially Varying Relationships”, in *American Journal of Preventive Medicine* 59(3): 317–25.
- Maino F. (2021), “La crisi pandemica e le nuove sfide al welfare state”, in Maino F. (a cura di) (2021), *Il ritorno dello Stato sociale? Mercato, Terzo Settore e comunità oltre la pandemia. Quinto Rapporto sul secondo welfare in Italia 2021*, Giappichelli, Torino, pp. 9-38.
- Secchi B. (2011), “La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali”, in *Crios*, 1/2011, pp. 89-99
- Soja E., 2010, *Seeking Spatial Justice*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Woods M. (2020), COVID-19, “Territorial Inequalities and Spatial Justice”, in *Imagine Project blog*, <http://imagine-project.eu/2020/05/18/covid-19-territorial-inequalities-and-spatial-justice-part-two/>.